

Roma, 01/4/2021

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“PASSIONE SECONDO MARCO”



Quest'anno leggiamo il Vangelo di Marco, che è il più stringato. Ricordiamo che Gesù invita Suor Faustina a meditare la Passione, per essere vincente.

Dobbiamo andare oltre il dolorismo che la Passione può suscitare.

**Il racconto della Passione di Marco inizia con un evento del quale Gesù ha detto: “In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.”*

Questo passaggio non viene mai letto di domenica. Si legge una volta ogni tre anni, quando c'è la Passione di Marco: è l'unzione da parte di una donna sul capo di Gesù, che viene confusa con l'unzione dei piedi di Gesù da parte di Maria nel Vangelo di Giovanni e con quella narrata da Luca al capitolo 7.

Questa donna ha compiuto un gesto rivoluzionario, ungendo il capo di Gesù. Questo gesto significa proclamare la persona re e sacerdote. Solo il profeta poteva farlo. Questa donna ha compiuto un gesto che, a quel tempo, non era consentito alle donne.

Gesù ha raccomandato di ricordare sempre questo fatto, che non viene menzionato mai.

Si apre il discorso sulle diaconesse.

Un Papa ha cambiato il nome della diaconessa Giulia in diacono Giulio in **Atti 27, 1.3**. Si dibatte sull'ingresso delle donne nella Chiesa.

Mettiamo in conto questo gesto rivoluzionario.

Teniamo presente di inserire nelle nostre Catechesi con maggior frequenza il gesto di questa donna.

**“Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso.”*

Non si dice che Simone era stato lebbroso, ma aveva ancora la lebbra, era scomunicato. La lebbra era la scomunica. Gesù si trova in casa di scomunicati.

Ogni Passione racconta particolari diversi, anche se c'è un filo conduttore. Vediamo alcune particolarità della Passione di Marco.

**Qui, Gesù non reagisce, sta in silenzio.*

Ricordiamo che il Vangelo di Marco è il primo ad essere stato scritto, quindi è il più crudo e autentico. Gesù dice solo che si compiano le Scritture.

Tante volte, noi reagiamo e blocchiamo quello che sta accadendo. Ricordiamo una delle Beatitudini: *“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”*

La terra significa la dignità, la pienezza della dignità, che è data da Dio.

Gesù, maledetto dagli uomini, dalla religione, ha avuto la pienezza della dignità con la sua offerta, con il suo Amore, quando era in Croce.

Quando, per aggiustare situazioni, usiamo un po' di violenza, stiamo bloccando un percorso.

**Il passo unico di Marco è quello del giovanetto che fugge via nudo.*

“Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.”

La Tradizione identifica questo giovinetto con l'evangelista Marco.

Il Giardino del Getsemani era di proprietà della mamma di Marco, che era benestante. Gesù andava spesso in questo Giardino, quindi Marco sarà stato entusiasta delle sue prediche.

Quando Gesù viene arrestato, fugge, abbandonando il lenzuolo.

Il lenzuolo, secondo la Tradizione, rappresenta la veste battesimale.

Gli apostoli, fuggendo, hanno lasciato, per paura, la veste battesimale, l'autorità di figli di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni, mentre Pietro sta pescando, viene avvisato dal discepolo prediletto che sulla riva c'è il Signore.

“Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare.” **Giovanni 21, 7.**

Questo è inverosimile, perché, quando si andava a pescare, non si stava nudi sulla barca, ma ci si copriva, per non scottarsi con i raggi del sole, che si rifletteva sull'acqua. Questa “sopravveste” è la veste battesimale, l'autorità.

Quando fuggiamo da una situazione, stiamo svendendo la nostra autorità.

**Nel Vangelo di Marco Gesù è completamente solo.*

Pietro, Giacomo e Giovanni si addormentano: così annotano i tre Vangeli.

Nel Vangelo di Luca si presenta un Angelo.

Nel Vangelo di Giovanni ci saranno Maria e il discepolo amato.

Nel Vangelo di Marco Gesù è solo, anche il Padre lo abbandonerà: “*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*”, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”

*La reazione a questa solitudine estrema è la paura: “*Cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: -La mia anima è triste fino alla morte.-*”-

Marco presenta un Gesù, che ha paura di morire.

I grandi eroi morivano, cantando.

Gesù non è tranquillo, prega e suda sangue. Ha paura.

Chi di noi non ha avuto paura davanti ad un evento doloroso?

Marco ci vuole presentare un Gesù, compagno delle nostre paure, delle nostre disavventure.

*Nel Vangelo di Marco c'è la conversione del Centurione.

Noi conosciamo questo Centurione, che si è rivolto a Gesù per la guarigione del suo servo. In questo episodio non si parla di conversione, anche se il Centurione sarà stato toccato dal segno di Gesù.

La sua conversione vera e propria si ha quando vede morire Gesù: “*Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: -Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!-*”-

Tutti coloro che venivano messi a morte sulla croce o sul rogo, maledicevano, mentre Gesù non maledice, ma prega per i suoi persecutori.

*“*Il velo del Tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.*”

Quando Gesù viene battezzato, il cielo si squarcia e scende lo Spirito Santo; il cielo scende sulla terra.

Il velo del Tempio nascondeva il Santo dei Santi, dove poteva accedere solo il sommo sacerdote una volta all'anno: era una prerogativa solo dei preti, di chi era stato scelto.

Il velo del Tempio si squarciò in due significa che tutti abbiamo libero accesso per arrivare a Dio. Non ci sono più mediatori. L'unico mediatore fra Dio e l'uomo è l'Uomo Cristo Gesù (**1 Timoteo 2, 5**).

Il dono che i sacerdoti hanno ricevuto, la grazia di essere stati chiamati non è un mezzo per sopraffare gli altri. I sacerdoti dovrebbero scendere un gradino, perché il dono, che hanno ricevuto, deve servire anche per la Comunità: o portano le persone a Dio o non servono a niente.

Il Tempio non ha assolto la sua vocazione e viene distrutto.

Se i sacerdoti non assolvono il compito di portare le persone a Dio, non hanno più ragione di esistere. Questa chiamata diventa inutile e dannosa per loro stessi, perché si sentono superiori.

Le persone possono accedere a Dio, senza i sacerdoti.

Ci possono essere facilitatori per questo, non necessariamente preti. Ci sono anche laici che possono essere facilitatori; lo vediamo nella Fraternità, dove tanti laici portano le persone a Gesù, perché l'hanno dentro di loro, non come un potere, ma come un servizio, del quale sono grati.

**Marco definisce coraggioso il gesto di Giuseppe d'Arimatea: "Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù."*

Per me è una persona, che si barcamena un po' qua, un po' là.

Quando Gesù è stato processato nel Sinedrio, Giuseppe d'Arimatea era lì presente, ma non ha fatto alcun tentativo per salvare Gesù, come invece ha fatto Nicodemo.

Pio XII, durante la Seconda Guerra Mondiale, non ha detto niente, perché voleva difendere il Vaticano dai bombardamenti, si è barcamenato, senza risolvere niente.

Ci sono momenti in cui dobbiamo fare una scelta. Giuseppe d'Arimatea, durante il processo, doveva operare una scelta, invece ha preso Gesù morto, gli ha donato una tomba, un lenzuolo.

Noi vogliamo Gesù vivo!

**"E diceva: -Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu."*

Solo Marco fa dire a Gesù: "Abbà, Padre!"

I Rabbini dicono che, quando i bambini cominciano a parlare, chiamano il papà "Abbà" e la mamma "Imma". E così fanno, quando i papà diventano anziani.

"Abbà" esprime tenerezza e confidenza.

La prima giaculatoria che abbiamo inserito nella Preghiera del cuore era proprio: "Gesù, Abbà!"

Mentre pregavo per questo incontro, il Signore mi ha dato questa Parola di **Romani 8, 14-15**: *"Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: -Abbà, Padre!"*

**"Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio."*

Nell'antica tradizione giudaica si riteneva che in quel luogo fosse stato seppellito il primo Adamo. Adesso muore il secondo Adamo, che aggiusta tutto.

Se Gesù è morto per noi lì, dove è morto il primo Adamo, versando il suo Sangue, che ci libera e ci redime, perché ancora citiamo il primo Adamo? Diamo importanza all'errore che ha commesso Adamo e non guardiamo la redenzione operata da Gesù, il nuovo Adamo.

Il primo Adamo è stato seppellito; lasciamolo perdere.
Guardiamo tutto al positivo. Il nuovo Adamo è stato Gesù: guardiamo a Lui.

**“I sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.”*

Paolo VI diceva che da un trono si può scendere, ma non da una Croce.

**“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

Gesù recita sulla Croce il Salmo 22. Dio, in questo caso, è stato infedele, ma Gesù è rimasto fedele e continua a chiamare il Padre, Dio. Gesù abbandonato, tradito da tutti, è rimasto fedele ed è andato a recuperare i suoi.

Concludo con un pensiero di Anna Frank:

“È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione.”

Sia così anche per noi. Non abbandoniamo speranze, sogni, progetti. AMEN!